

Nella sua risposta l'onorevole ministro ha parlato di ufficiali, che si distinguono per l'esatto adempimento dei propri doveri e per gli studi fatti. Ma tutto ciò non costituisce ancora i fatti straordinari ed i servizi eminenti, a cui si riferisce l'articolo 25, anche nelle sue presunzioni. Questo dimostra sempre più come nell'applicare tale articolo ci si scosti da ciò, che esprime la sua dizione. Ed a proposito di fatti straordinari, domanderei al ministro di qual genere essi possano essere in tempo di pace. In tempo di guerra vi sono già le promozioni per merito di guerra; in tempo di pace, in verità, non saprei vedere quali possano essere questi fatti, a meno di qualche impresa coloniale.

È certo ad ogni modo che, astrazione fatta da ogni altra considerazione, occorrerebbe mutare l'articolo 25; perchè altrimenti si conserverebbe quel «certo rapporto costante di uno a venti» che porta i notevoli inconvenienti, che ho avuto l'onore di esporre.

Quanto al parere del generale Ricotti, mi permetto di osservare che egli in Senato, dopo essersi associato alla proposta del generale senatore Besozzi, soggiunse:

«Forse il solo modo per raggiungere l'obbiettivo sarebbe di prescrivere per legge che la scelta dovesse cadere su gli ufficiali della seconda metà, od anche dell'ultimo terzo del ruolo di anzianità».

Mi sia lecito di domandare al ministro se si sentirebbe di prescrivere questo per legge.

VIGANO', *ministro della guerra*. No.

DI SALUZZO. Lo credo, eppure sarebbe questo, secondo l'illustre generale, il solo modo per raggiungere l'obbiettivo dell'articolo 25: se ella lo esclude, poichè lo stesso si riferisce a ciò, che disse il generale Ricotti, viene ad ammettere che non vi sia modo di dare efficacia all'articolo 25. Allora tanto vale abolirlo.

VIGANO', *ministro della guerra*. Ma bisognerebbe ammettere che ci fosse quel solo modo.

DI SALUZZO. Ho citato il parere del generale Ricotti perchè di quello si trattava. Ad ogni modo ritengo che successivi concorsi valgano meglio di qualunque scelta eccezionale per apprezzamenti. Però prego l'onorevole ministro di studiare se per questa via non si possa venire ad una soddisfacente soluzione.

Dichiararmi soddisfatto non posso; mi riservo di parlare di questa questione in al-

tra sede, presentando, se del caso, una mozione. (*Commenti — Interruzioni*).

PRESIDENTE. Esaurita così la interpellanza dell'onorevole Di Saluzzo, passeremo a quella dell'onorevole Cameroni pure al ministro della guerra. Prego di darne lettura.

LUCIFERO, *segretario, legge*:

«A proposito delle iniquità commesse dall'Amministrazione della guerra ai danni del tenente colonnello cav. Michele Testa dall'anno 1901 all'anno 1906 e più particolarmente: in primo luogo per conoscere se creda giusto, decoroso, utile alle istituzioni, specie militari, che in causa della notoria impotenza economica della parte privata, rimanga indefinitamente sospeso il giudizio, dalla Quarta Sezione del Consiglio di Stato rimesso per definizione di competenza alla Cassazione in merito al ricorso del tenente colonnello Testa contro i decreti ministeriali 9 aprile e 27 maggio 1905 e contro il dispaccio ministeriale 3 giugno 1905: o quanto meno se non ritenga opportuno definire di propria iniziativa la incresciosa vertenza con un provvedimento riparatore in armonia col parere 19 novembre 1903 del Consiglio di Stato a sezioni riunite e col voto espresso alla Camera dalla Giunta delle petizioni sin dalla seduta 7 maggio 1906; in subordine: per conoscere se e come, profittando della sopra detta notoria impotenza, possa assumersi la responsabilità di occultare e sottrarre alla sanzione tempestiva dell'autorità giudiziaria i gravi reati di azione pubblica formalmente denunziati dal tenente colonnello Testa nei suoi ricorsi straordinari a S. M. il Re a carico di ufficiali superiori, dei quali alcuni tuttora in servizio ed uno rivestito di importantissima funzione militare internazionale; infine per conoscere se e come giustifichi l'attitudine passiva ed indifferente dei detti ufficiali superiori di fronte alle formali documentate accuse pubblicate dalla stampa di ogni parte politica a loro carico e non relative al solo caso Testa». (*Interruzioni — Commenti*).

Voci. A domani!

PRESIDENTE. Prego di far silenzio, specialmente le tribune! L'onorevole Cameroni ha facoltà di svolgere la sua interpellanza, dato che abbia qualche parola da aggiungere a quelle, che ha scritte nel testo della interpellanza stessa. (*Bene! Bravo!*)

CAMERONI. Ho una parola sola da aggiungere per farmi perdonare, se è possi-